

Ex Cirielli uguale a un'ammnistia

di Donatella Stasio

E ora «l'operazione trasparenza» del ministro della Giustizia sull'impatto della ex Cirielli non potrà fare a meno di registrare che la Cassazione conferma la strage di reati che si prefigura con la riforma della prescrizione, ribattezzata anche "salva-Previti" perché l'onorevole forzista (insieme ad altri imputati "eccellenti", come Silvio Berlusconi) sarà tra i primi beneficiari delle nuove norme. Che, in Cassazione, spazzeranno via l'80% dei processi per corruzione, il 73% delle truffe, il 64% delle usure, per citare solo alcuni dati elaborati dalla suprema Corte su una tipologia di 15 reati, i più esposti alle ricadute della Cirielli. Dati inattendibili, aveva obiettato Castelli, chiedendo chiarimenti al primo presidente della Cassazione, Nicola Marvulli. Ma la sua inchiesta si è rivelata un autogol: la risposta toglie qualunque alibi al Governo sul paventato "effetto-ammnistia". Il colpo di spugna, stando ai dati della Cassazione, colpirà oltre il 40% dei procedimenti pendenti. Un dato «sottostimato», aveva precisato la Corte. E ora Marvulli lo ribadisce, ricordando che nel calcolo non si è tenuto conto, non solo dei reati minori concorrenti con quelli più gravi né dell'incidenza della continuazione, ma neppure dei procedimenti per furto monoaggravato e per spaccio di sostanze stupefacenti. Su questi ultimi, che sono moltissimi, la ex Cirielli avrà sicuramente «un'incidenza negativa», scrive Marvulli. Un'ammnistia, insomma. Niente a che vedere con le percentuali assolutamente irrilevanti delle prescrizioni dichiarate dalla Cassazione negli ultimi anni, «che non hanno mai superato lo 0,70% dei procedimenti definiti, sceso allo 0,62% nel 2004».

Ieri sera, la risposta di Marvulli (datata 17 Ottobre) non risultava ancora inserita nella finestra del sito del ministero della Giustizia dedicata alla ex Cirielli e intitolata «operazione trasparenza». Per tutta risposta Castelli ha preferito far pubblicare i dati (peraltro già noti, come risulta dal Sole 24 Ore del 26 agosto) sulle prescrizioni maturate in tutti gli uffici giudiziari, dal 2000 al 2004, che passano da 66mila a 200mila. E' il segno che la guerra continua ma soprattutto, che il Governo tira dritto. Un segno in questo senso si è avuto anche alla Camera, dove ieri la Cdl ha tentato di anticipare a oggi le votazioni sulla ex Cirielli subito dopo il voto sulla devolution. Più probabilmente, però, se ne riparlerà martedì. Comunque, stamattina ci sarà una riunione di Castelli con i capigruppo; della Cdl per decidere il da farsi.

L'opposizione chiede uno stop per verificare i dati della Cassazione e delle Corti d'appello. Dati anche questi «allarmanti», sostiene l'Associazione nazionale magistrati, che ieri ha reso noti quelli di Milano e di Bologna: in entrambi i distretti è stato calcolato che «si prescriverebbe immediatamente oltre il 40% dei reati oggetto di procedimenti pendenti». «Dati altamente attendibili - scrive l'Anm - perché desunti dall'analisi di tutti i procedimenti pendenti distinti per tipologie di reati, senza prendere in considerazione i reati già prescritti al momento della rilevazione».

«Indagini settoriali e limitate», protesta il sottosegretario alla Giustizia Luigi Vitali, secondo cui si omettono del tutto egli aspetti positivi che questa legge produrrà a regime. Ma su questo Marvulli non sembra d'accordo. «Se riforme di carattere processuale, idonee a snellire il processo penale non interverranno a breve termine - scrive nella lettera a Castelli - gli effetti negativi della riforma sulla prescrizione, come già evidenziati in relazione ai procedimenti oggi pendenti; si perpetueranno ed accresceranno il clima di sfiducia dei cittadini nei confronti

dell'amministrazione della giustizia».

In base a un rapporto del 2004 della Banca mondiale sulla competitività di 135 Paesi, l'Italia figura al 134mo posto per quanto riguarda la durata dei processi (ultimo il Guatemala). Da qui è partita Astrid (l'Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche) per mettere a punto un «libro bianco» sui tempi della giustizia, presentato ieri da Giuliano Amato, Franco Bassanini, Vito d'Ambrosio, Luigi Scotti e Elena Paciotti, che ha coordinato il lavoro di un gruppo di esperti. Punto di partenza è guardare alla giustizia nell'ottica del servizio pubblico, più che come rapporto tra poteri dello Stato. E puntare, soprattutto nel civile, più su interventi di tipo organizzativo che legislativo, considerando imprescindibile, prima di ogni riforma, la valutazione di fattibilità. Proprio quello che non si è fatto con la ex Cirielli.